Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — **Roma — Martedì, 28 settembre** — **Numero 239**

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31		Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1422 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, con la quale sono stati conferiti al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È data facoltà al Governo del Re di prorogare i poteri dei RR. commissari presso le Amministrazioni disciolte degli Istituti e degli enti alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio o soggetti alla sua vigilanza, anche oltre i termini stabiliti dalle leggi e dai regolamenti speciali.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 settembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1381 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge n. 812, del 12 luglio 1912;
Uditi il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali e il Consiglio di Stato;
Udito il Consiglio dei ministri;
Su proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Sono approvati l'unito regolamento per l'amministrazione e l'erogazione del fondo di previdenza, istituito, a favore del personale delle dogane, con la legge n. 812, del 12 luglio 1912, e la tabella che del regolamento medesimo è parte integrante, l'uno e l'altra visti, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 luglio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

REGOLAMENTO
per l'amministrazione e la erogazione del Fondo di previdenza per il personale delle dogane.

Art. 1.

Il Fondo di previdenza creato con l'art. 1 della legge 12 luglio 1912, n. 812, è eretto in ente morale autonomo e ha sede presso il Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle.

Il Fondo è costituito:

a) dalle quote di prodotti contravvenzionali assegnategli dalla detta legge;

b) dagli interessi del denaro investito come all'art. 8;

c) da oblazioni volontarie e altri proventi eventuali.

Art. 2.

Col Fondo di previdenza si provvede:

a) a corrispondere una indennità agli impiegati ed agenti subalterni doganali nel momento in cui abbandonano definitivamente il servizio per collocamento a riposo, passaggio ad altro impiego dello Stato o per qualsivoglia altra causa che non sia condanna penale per fatti di servizio, o ai superstiti degli impiegati ed agenti doganali morti prima di abbandonare definitivamente il servizio.

Tale indennità è stabilita nella misura risultante dalla tabella annessa al presente regolamento, del quale è parte integrante.

Sono esclusi dal beneficio della indennità gli impiegati ed agenti doganali dimissionari, o considerati tali, a termini degli articoli 42 e 43 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, eccetto il caso in cui le dimissioni siano giustificate dallo immediato passaggio ad altro impiego dello Stato;

b) a corrispondere sovvenzioni, nei casi speciali previsti dall'art. 6, agli impiegati ed agenti doganali, alle loro famiglie o ai loro superstiti.

Art. 3.

Per gli effetti del diritto alla indennità di cui all'art. 2 lettera *a*), il personale delle dogane si divide in tre categorie, giusta la tabella *A* annessa alla legge 5 giugno 1913, n. 541, intendendosi comprese nella terza categoria anche le visitatrici.

L'indennità assegnata dalla tabella ai superstiti degli impiegati o agenti, che non siano i figli maggiorenni e che non abbiano diritto a pensione o indennità sul bilancio dello Stato, è corrisposta alle seguenti categorie di persone, le quali hanno diritto di preferenza alla indennità, secondo l'ordine in cui sono indicate:

1° figli naturali riconosciuti;

2° genitori;

3° una o più persone designate dall'impiegato o agente con atto di ultima volontà;

4° fratelli maggiorenni permanentemente inabili al lavoro, fratelli minorenni celibi e sorelle nubili.

La stessa indennità, spettante, secondo i casi, alle vedove ed agli altri superstiti degli agenti formanti la terza categoria, è dovuta ai vedovi ed agli altri superstiti delle visitatrici morte prima di abbandonare definitivamente il servizio.

Il coniuge dell'impiegato od agente contro il quale esista sentenza di separazione personale passata in giudicato e pronunciata per colpa dello stesso o di entrambi i coniugi non ha diritto ad indennità. Questa, nella misura stabilita dalla tabella per gli impiegati con figli, è devoluta interamente ai figli, se ve ne sono; in mancanza di figli, l'indennità è corrisposta, nella misura stabilita per gli altri superstiti, alle persone sopra indicate, ai numeri 2 e 4.

Agli impiegati ed agenti che passino ad altro impiego dello Stato è dovuta l'indennità minima stabilita dalla tabella per quelli collocati a riposo - tenuto conto delle condizioni di famiglia - se essi abbiano compiuto nel ruolo delle dogane almeno 15 anni di servizio, e la metà dell'indennità stessa se abbiano compiuto meno di 15, ma non meno di 5 anni di servizio, ferma restando, senza eccezione, la disposizione dell'art. 5, primo comma.

Art. 4.

Le indennità e le sovvenzioni erogate dal fondo di previdenza non sono nè cedibili nè sequestrabili.

Art. 5.

Il diritto alla indennità di cui all'art. 2, lettera *a*) si acquista solo quando l'impiegato o agente abbia compiuto nel ruolo delle dogane 5 anni di servizio utile agli effetti della pensione.

Sarà tenuto conto anche del servizio prestato anteriormente al ventesimo anno di età nel solo caso che ciò sia necessario per raggiungere il minimo di 5 anni.

L'indennità stabilita pei superstiti degli impiegati ed agenti che abbiano compiuto soltanto il minimo di 5 anni di servizio nel ruolo delle dogane è dovuta anche quando tale limite non sia stato raggiunto, se l'impiegato o agente sia morto per cause di servizio.

Quando l'impiegato o agente abbia compiuto nel ruolo delle dogane 5 anni di servizio, si tien conto, agli effetti della misura dell'indennità, anche degli anni di servizio, utili per la pensione, anteriori alla ammissione nel ruolo predetto.

Art. 6.

Le sovvenzioni di cui alla lettera *b*) dell'articolo 2 saranno corrisposte:

1° nei casi di morte, non per cause di servizio, di impiegati o

agenti, che non abbiano compiuto il quinquennio stabilito dall'articolo 5;

2° nei casi di infortuni degli impiegati o agenti in servizio, per cause di servizio.

Potranno anche essere corrisposte:

a) nei casi di infortuni o di gravi malattie degli impiegati od agenti, per cause estranee al servizio; di ricovero temporaneo degli stessi in case di cura, stabilimenti termali e simili, con speciale riguardo a coloro che si trovino in aspettativa per motivi di salute;

b) nei casi di morte o di gravi malattie delle persone di famiglia degli impiegati o agenti;

c) nei casi di pubbliche calamità che rendano le condizioni economiche degli impiegati ed agenti eccezionalmente disagevoli;

d) per contributo alla spesa di istruzione dei figli degli impiegati ed agenti, nei casi di giustificato bisogno, fino al compimento degli studi secondari ed equiparati, qualora nella residenza dell'impiegato o agente non siano scuole.

Art. 7.

Per provvedere alle finalità indicate nel presente regolamento, le entrate annuali del Fondo di previdenza sono ripartite come segue:

l'88 per cento per le indennità di cui all'art. 2, lettera a);

il 10 per cento per gli scopi di cui all'articolo precedente;

il 2 per cento a disposizione del Consiglio di amministrazione, per spese di amministrazione ed eventuali compensi.

Art. 8.

Le somme spettanti al Fondo di previdenza sono versate in conto corrente fruttifero alla Cassa dei depositi e prestiti, secondo modalità stabilite d'accordo fra l'amministrazione della Cassa e la Direzione generale delle gabelle.

Per la migliore utilizzazione del Fondo, queste somme potranno essere investite in titoli dello Stato intestati al Fondo di previdenza.

Gli interessi di tali titoli sono anch'essi versati alla Cassa depositi e prestiti, in conto corrente fruttifero.

Art. 9.

Il Fondo di previdenza è gestito da un Consiglio di amministrazione nominato dal ministro delle finanze e costituito come segue:

Presidente: il direttore generale delle gabelle.

Membri: un vice-direttore generale delle gabelle, che funziona da vice-presidente;

il direttore capo della divisione del personale delle dogane o il capo sezione che lo sostituisce;

un ispettore superiore delle gabelle proveniente dal ruolo delle dogane;

un funzionario di ragioneria del Ministero delle finanze, di grado non inferiore a capo sezione;

due funzionari doganali di prima categoria, residenti in Roma, eletti per *referendum* dagli impiegati ed agenti di dogana del Regno, con le modalità da stabilire dal ministro delle finanze.

Segretario: un funzionario amministrativo della Direzione generale delle gabelle - Divisione personale delle dogane - o un funzionario daganale di prima categoria.

I due funzionari doganali membri del Consiglio durano in carica tre anni e possono essere confermati col *referendum* indetto per la nuova elezione.

Art. 10.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio occorre la presenza di almeno quattro dei suoi componenti fra i quali il presidente o il vice-presidente e uno dei due funzionari doganali, senza contare il segretario, il quale in nessun caso ha voto deliberativo.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti; nel caso di parità prevale il voto del presidente.

Art. 11.

Il Consiglio di amministrazione si riunisce ordinariamente una volta ogni mese e straordinariamente ogni qual volta il presidente lo reputi necessario.

Esso è chiamato:

1° a liquidare le indennità di cui all'art. 2, lettera a);

2° a deliberare sulle domande di sovvenzioni;

3° a deliberare riguardo all'accettazione di oblazioni volontarie e all'introito di proventi eventuali;

4° ad autorizzare le spese di amministrazione;

5° a provvedere, in generale, su tutto quanto riflette il funzionamento del Fondo e lo svolgimento delle operazioni amministrative e contabili;

6° ad approvare i rendiconti della gestione.

Art. 12.

Di ogni adunanza del Consiglio di amministrazione il segretario deve redigere il processo verbale, da sottoporre all'approvazione del Consiglio medesimo nell'adunanza immediatamente successiva.

Art. 13.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione ha la rappresentanza legale del Fondo.

Nei casi d'urgenza, il presidente può provvedere alla liquidazione delle indennità di cui all'art. 2, lettera a), ed ordinarne il pagamento, salvo a riferirne al Consiglio nella prima sua adunanza.

Il presidente ha anche facoltà, quando non sia possibile provvedere alla immediata liquidazione, di disporre il pagamento di somme in acconto delle indennità, fino al limite di un terzo della somma presuntivamente dovuta.

Art. 14.

L'anno finanziario del Fondo di previdenza comincia il 1° luglio e termina il 30 giugno dell'anno successivo.

Nell'adunanza di settembre, il segretario deve sottoporre all'approvazione del Consiglio il rendiconto relativo all'esercizio scaduto.

Il rendiconto approvato sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale delle gabelle.

Art. 15.

La revisione dei registri d'introito dei proventi contravvenzionali, affidata, secondo le disposizioni vigenti, all'ufficio centrale di revisione delle scritture gabellarie e alle Intendenze di finanza, deve essere completata con l'accertamento della concordanza fra le somme che secondo i registri stessi spettino al Fondo di previdenza per quote contravvenzionali e quelle effettivamente versate.

I direttori delle circoscrizioni doganali devono notificare, ogni trimestre, all'amministrazione del Fondo, con appositi elenchi, i versamenti eseguiti dai dipendenti contabili a favore del Fondo stesso.

Tali elenchi, riscontrati con gli estratti del conto corrente comunicati dalla Cassa depositi e prestiti all'amministrazione del Fondo, vengono da questa trasmessi all'Ufficio centrale di revisione ed alle competenti Intendenze, perchè attestino sui medesimi la concordanza di cui sopra.

Art. 16.

L'indennità stabilita dall'art. 2, lettera a), è corrisposta, su domanda dell'impiegato od agente o dei suoi superstiti, diretta al Consiglio d'amministrazione del Fondo di previdenza.

Quando l'indennità sia richiesta dall'impiegato od agente am-

mogliato, con o senza prole, o vedovo con prole, deve essere unito alla domanda il certificato dell'ufficio municipale, comprovante lo stato di famiglia.

Quando l'indennità sia richiesta dai superstiti dell'impiegato od agente, devono essere uniti alla domanda i seguenti documenti:

1° se si tratti della moglie con figli o dei soli figli, lo stato di famiglia o un atto di notorietà, redatto a forma di legge, comprovante i vincoli di parentela degli aventi diritto con l'impiegato od agente deceduto e la loro capacità legale.

Sono ritenuti incapaci legalmente coloro che ai termini del Codice civile sono incapaci a succedere.

Il coniuge superstite deve comprovare, con lo stesso atto di notorietà o con separato documento legale, che non esista sentenza di separazione passata in giudicato e pronunciata per colpa sua o di entrambi i coniugi;

2° se si tratti della vedova senza figli, l'atto di stato civile comprovante il matrimonio e il documento dal quale risulti che non esista sentenza di separazione, come al numero precedente;

3° se si tratti di altri superstiti:

a) pei figli naturali riconosciuti, la prova del riconoscimento e un atto di notorietà, redatto a forma di legge, dal quale risulti che i richiedenti siano i soli aventi diritto;

b) pei genitori, i fratelli maggiorenni inabili al lavoro, i fratelli minorenni celibi e le sorelle nubili, un certificato dell'Ufficio di stato civile o un atto di notorietà, redatto a forma di legge, comprovante i vincoli di parentela dei richiedenti con l'impiegato od agente deceduto e, quando sia necessario, la condizione di stato civile e quella di inabilità al lavoro. Escluso il caso in cui l'indennità spetti ai genitori, i richiedenti debbono inoltre comprovare, con lo stesso atto di notorietà, di essere i soli aventi diritto.

Allo accertamento dell'anzianità di servizio dello impiegato od agente, per gli effetti della misura della indennità, provvede, in ogni caso, d'ufficio, il Consiglio d'amministrazione.

Art. 17.

Le domande di sovvenzione devono essere indirizzate al presidente del Consiglio di amministrazione e trasmesse per mezzo dei Comitati circoscrizionali di cui al comma seguente.

Presso ogni Direzione di dogana è istituito un Comitato consultivo, chiamato ad accertare se ed in quanto le domande di sovvenzioni siano giustificate e ad esprimere parere sul provvedimento da prendere.

Fanno parte del Comitato il direttore della circoscrizione, che lo presiede, il funzionario che ordinariamente sostituisce il direttore e un capo di servizio della stessa sede della Direzione, eletto ogni tre anni per *referendum* dagli impiegati ed agenti della circoscrizione, con le stesse norme di cui all'art. 9.

Se il capo di servizio elettivo cessi, per qualsiasi motivo, di appartenere al Comitato, deve essere sostituito entro il termine di un mese.

Per la circoscrizione di Roma, il Comitato è costituito dai due direttori in sede, dei quali il più anziano è presidente, e da un capo di servizio eletto come sopra.

La carica di membro del Comitato circoscrizionale di Roma è incompatibile con quella di membro del Consiglio d'amministrazione del Fondo.

I Comitati trasmettono al Consiglio di ammistrazione le domande con tutti i documenti eventualmente presentati dagli interessati, gli atti istruttori e l'originale verbale del parere espresso.

Art. 18.

Il pagamento delle indennità e delle sovvenzioni è fatto dai ricevitori doganali, a favore dei quali la Cassa dei depositi e prestiti emette i relativi mandati, in conformità di ordini firmati dal presidente del Consiglio di amministrazione del Fondo e dal segretario.

I mandati emessi dalla Cassa dei depositi e prestiti vengono estinti mediante bollette di introito rilasciate alla tesoreria dai ricevitori doganali, staccandole da appositi registri a matrice e figlia.

Le ricevute degli interessati devono dai ricevitori doganali essere controfirmate e trasmesse immediatamente all'amministrazione del Fondo.

Al termine dell'anno finanziario, i ricevitori doganali devono chiudere i registri a matrice e figlia delle bollette d'introito e trasmetterli all'amministrazione predetta.

Art. 19.

L'indennità spettante ai superstiti dell'impiegato o agente che abbia lasciato la vedova, sola o con figli, è pagata per intero alla vedova; negli altri casi è pagata rispettivamente:

a) ai figli legittimi o ai figli naturali riconosciuti, in parti eguali;

b) al padre, se i genitori sono entrambi viventi; al genitore superstite, se uno sia morto;

c) alla persona designata, se vivente alla morte dell'impiegato od agente; se vi siano più persone designate, l'indennità viene pagata a quelle viventi, in parti eguali, salvo che l'impiegato od agente abbia disposto diversamente;

d) ai fratelli maggiorenni permanentemente inabili al lavoro, fratelli minorenni celibi e sorelle nubili, in parti uguali.

Art. 20.

Il Consiglio d'amministrazione del Fondo può stabilire vincoli speciali per la riscossione e l'impiego delle sovvenzioni concesse ai termini dell'art. 2, lettera *b*).

Art. 21.

Le spese di amministrazione sono pagate dal ricevitore della dogana di Roma, previa liquidazione da parte del Consiglio di amministrazione.

Art. 22.

Per provvedere al pagamento delle spese di amministrazione e degli acconti di cui all'art. 13, sono affidati al ricevitore della dogana di Roma fondi tratti con mandati a suo favore sul conto corrente istituito presso la Cassa dei depositi e prestiti.

Alla fine di ogni esercizio, il ricevitore stesso deve dar conto dei fondi da lui gestiti, trasmettendo, a corredo del registro d'introito, tutti i documenti giustificativi delle singole spese e dei pagamenti in acconto e la quietanza del versamento alla Cassa dei depositi e prestiti della eventuale rimanenza.

Art. 23.

Entro sei mesi dalla chiusura del quinto esercizio del Fondo, il Consiglio di amministrazione proporrà le modificazioni alla misura delle indennità fissate nella tabella annessa al presente regolamento, allo scopo di mettere in armonia, secondo l'esperienza del quinquennio, i prevedibili impegni del Fondo coi mezzi disponibili.

Le modificazioni saranno approvate per decreto Reale, sentito il Consiglio della previdenza.

Eguale provvedimento sarà preso in seguito, di quinquennio in quinquennio.

Visto, d'ordine di S. A. R.
il Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
DANEO.

NUMERO degli anni di servizio dello impiegato o agente	INDEN- NITÀ SPETTANTE All'impiegato o agente, o ai suoi superstiti aventi diritto sul bilancio dello Stato, o alla vedova e ai figli mino agente morto prima di aver compiuto il decimo						a pensione o indennità renni dell' impiegato o anno di servizio.			Ai superstiti dell'impiegato o agente non aventi diritto a pensione o indennità sul bilancio dello Stato, solo quando non vi siano contemporaneamente altri superstiti aventi diritto detta alla pensione o indennità					
	All'impiegato o agente con moglie e figli o vedovo con figli che abbandoni definitivamente il servizio, o ai superstiti (moglie con figli o soli figli) nel caso che l'impiegato o agente muoia in servizio			All'impiegato o agente ammogliato senza figli che abbandoni definitivamente il servizio, o alla vedova nel caso che l'impiegato o agente muoia in servizio			All'impiegato o agente celibe o vedovo senza figli che abbandoni definitivamente il servizio			Ai figli maggiorenni			Agli altri superstiti solo quando non vi siano figli maggiorenni		
	Personale di			Personale di			Personale di			Personale di			Personale di		
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria
5 o più ma meno di 10	3,000	1,500	750	2,250	1,125 —	562 50	1,500	750	375 —	Indennità minima di L. 300 se l'impiegato aveva 5 anni di servizio. Per ogni anno di servizio oltre il quinto, tale indennità è accresciuta di L. 20, fino a raggiungere complessivamente il massimo di L. 1000.	Indennità minima di L. 150 se l'impiegato aveva 5 anni di servizio. Per ogni anno di servizio oltre il quinto, tale indennità è accresciuta di L. 10, fino a raggiungere complessivamente il massimo di L. 500.	Indennità minima di L. 75 se l'agente aveva 5 anni di servizio. Per ogni anno di servizio oltre il quinto, tale indennità è accresciuta di L. 5, fino a raggiungere complessivamente il massimo di L. 250.	Indennità eguale a tre quarti di quella che spetterebbe ai figli maggiorenni.	Indennità eguale a tre quarti di quella che spetterebbe ai figli maggiorenni.	Indennità eguale a tre quarti di quella che spetterebbe ai figli maggiorenni.
10 o più ma meno di 13	2,000	1,000	500	1,500	750 —	375 —	1,000	500	250 —						
13 o più ma meno di 16	3,000	1,500	750	2,250	1,125 —	562 50	1,500	750	375 —						
16 o più ma meno di 19	4,000	2,000	1,000	3,000	1,500 —	750 —	2,000	1,000	500 —						
19 o più ma meno di 22	5,000	2,500	1,250	3,750	1,875 —	937 50	2,500	1,250	625 —						
da 22 a 24 e sei mesi..	6,000	3,000	1,500	4,500	2,250 —	1,125 —	3,000	1,500	750 —						
più di 24 e 6 mesi ma meno di 28 . . .	2,500	1,250	625	1,875	937 50	468 75	1,250	625	312 50						
28 o più ma meno di 31	2,200	1,100	550	1,650	825 —	412 50	1,100	550	275 —						
31 o più ma meno di 34	1,900	950	475	1,425	712 50	356 25	950	475	237 50						
34 o più ma meno di 37	1,600	800	400	1,200	600 —	300 —	800	400	200 —						
37 o più ma meno di 40	1,300	650	325	975	487 50	243 75	650	325	162 50						
40 o più.	1,000	500	250	750	375 —	187 50	500	250	125 —						

Visto, d'ordine di Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze: DANEO.

Il numero 1418 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Veduta la domanda in data 18 giugno 1913 presentata dalla « Società mariana di mutuo soccorso fra i sacerdoti della diocesi di Treviso » per ottenere l'approvazione del nuovo testo di statuto sociale;

Visto il R. decreto del 26 febbraio 1911, n. 192, col quale la Società fu eretta in ente morale e ne fu approvato lo statuto organico;

Veduto il nuovo testo di statuto deliberato dall'assemblea generale dei soci nelle adunanze del 17 aprile 1913 e del 25 febbraio 1915;

Veduto il parere del Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il nuovo statuto organico della « Società mariana di mutuo soccorso fra i sacerdoti della diocesi di Treviso », composto di cinquantanove articoli, visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1419 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 18 luglio 1904, n. 408, con la quale è stata concessa l'esenzione dal dazio doganale e dal diritto di statistica all'entrata nel Regno ad alcuni prodotti originari della Colonia Eritrea;

Visto il testo originale della detta legge ch'è pienamente conforme a quello pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, n. 190, del 13 agosto 1904, e inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno;

Visto il testo della stessa legge stato approvato dalla Camera dei deputati il 27 giugno 1904 e dal Senato del Regno il 3 luglio 1904;

Ritenuto che nei due testi della detta legge esiste una discordanza;

Che cioè, nel testo stato approvato dai due rami del Parlamento, nell'art. 2, fra i prodotti ai quali è stata concessa, senza limiti di quantità, l'esenzione dal dazio doganale e dal diritto di statistica, all' entrata nel Regno, se originari della Colonia eritrea, figurano i « fiori di cusso e foglie di sena »;

Che invece nel testo stato sanzionato e promulgato e inserito nella raccolta ufficiale delle leggi, anzichè le « foglie di sena », figurano menzionati i « fiori di sena »;

Ritenuto che dal confronto del testo della legge stato approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati e dei relativi atti parlamentari rimane accertato in modo irrefragabile che la constatata discordanza è occorsa per errore di trascrizione;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'interno, presidente del Consiglio e dei ministri segretari di Stato per le Colonie, per le finanze e per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 2 della su accennata legge 18 luglio 1904, numero 408, stata approvata dal Senato e dalla Camera dei deputati, è da Noi sanzionato e promulgato come segue:

« È concessa, senza limiti di quantità, l'esenzione dal dazio doganale e dal diritto di statistica, all'entrata nel Regno, per i seguenti prodotti originari della Colonia Eritrea:

Cotone in bioccoli o in massa;
Dura;
Miglio;
Orzo;
Saggina;
Succo di aloe;
Gomme e resine;
Tamarindo;
Legname;
Fiori di cusso e foglie di sena;
Crusca ».

Art. 2.

L'esenzione di cui all'art. 2 della citata legge è applicabile alle foglie di sena, originarie della Colonia eritrea, importate nel Regno anteriormente alla pubblicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 settembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MARTINI — DANEO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1408

Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospedale « Delbarba-Maselli-Dandolo » di Adro (Brescia) è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. 1409

Decreto Luogotenenziale 6 settembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'orfanotrofio maschile « Rossetti-Vianelli » in Adria è eretto in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità, ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. 1410

Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospedale dei poveri dell'Arcangelo San Raffaele in Frasso Telesino, è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. 1411

Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno:

1° le fondazioni dotalizie Trisaletti e Vaglia sono erette in ente morale e concentrate nella Congregazione di carità di Ivrea;

2° il lascito Perotti per i carcerati poveri è concentrato nella predetta Congregazione;

3° sono approvati gli statuti organici pel governo delle fondazioni dotalizie Trisaletti e Vaglia.

N. 1412

Decreto Luogotenenziale 22 luglio 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto con quello delle finanze, si autorizza il comune di Premeno (Novara) ad applicare la tassa di soggiorno, ai sensi della legge 11 dicembre 1910, n. 863, e si approva il relativo regolamento.

N. 1413

Decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, si rettifica l'elenco annesso al decreto Reale 11 febbraio 1915, n. 449, relativamente al contributo scolastico che il comune di Ponte di Legno (Brescia) deve versare alla tesoreria dello Stato.

N. 1414

Decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, di concerto col ministro del tesoro, si rettifica l'elenco annesso al decreto Reale 11 febbraio 1915, n. 449 relativamente al contributo scolastico che il comune di San Gervasio Bresciano deve versare alla tesoreria dello Stato.

N. 1415

Decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, di concerto col ministro del tesoro, si rettifica l'elenco annesso al decreto Reale 21 gennaio 1915, n. 142 relativamente al contributo scolastico che il comune di Villanuova sul Clisi deve versare alla tesoreria dello Stato.

N. 1421

Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, si rettifica l'elenco annesso al decreto Reale 11 febbraio 1915, n. 241, per effetto delle nuove deliberazioni consiliari di Brembate Sopra, Caronno e Sorisole (Bergamo), che aumentano il contributo scolastico precedentemente consolidato.

N. 1423

Decreto Luogotenenziale 5 settembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro degli affari esteri, presso il R. consolato in Ginevra è istituito un posto di vice console di 1ª categoria, con l'annuo assegno di L. 4000.

N. 1424

Decreto Luogotenenziale 2 settembre 1915, col quale sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, viene istituito in Silvi Marina, frazione del comune di Silvi, un distinto ufficio di conciliazione con giurisdizione sul territorio della frazione stessa e per quello dell'altra frazione del detto Comune denominata Santo Silvestro, comprendente la borgata Santo Stefano.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 19 settembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Palizzi (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale lo schema di decreto, con cui viene prorogato di altri tre mesi il termine per la ricostituzione del disciolto Consiglio comunale di Palizzi.

Tale proroga è indispensabile per mettere il R. commissario in grado di compiere il suo mandato, dovendo ultimare l'impianto del registro di anagrafe e popolazione, la compilazione dei regolamenti e capitolati speciali, degli inventari dei beni mobili ed immobili, l'accertamento e la liquidazione dei crediti del Comune, la definizione dell'annosa pratica per il piano regolatore della marina e l'espletamento delle pratiche dei cimiteri delle frazioni e dell'approvvigionamento idrico dell'abitato.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti il R decreto 4 marzo 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Palizzi, in provincia di Reggio Calabria, e il Nostro decreto 24 giugno col quale fu prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio stesso;

Veduti la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, nonchè il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Palizzi è prorogato di altri tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 settembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 19 settembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Pozzilli (Campobasso).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di V. A. R. lo schema di decreto con cui viene prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del disciolto Consiglio comunale di Pozzilli.

Tale proroga è indispensabile per mettere il R. commissario in grado di compiere il suo mandato, dovendo egli proseguire le pratiche per l'assestamento della finanza comunale, per la deliberazione dei conti e l'accertamento dei residui attivi e passivi, per il rimaneggiamento delle tariffe delle tasse e per la separazione del patrimonio tra il Comune e Concacasale, stato testè eretto in Comune autonomo.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto 13 giugno 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pozzilli, in provincia di Campobasso;

Veduta la legge comunale e provinciale,;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pozzilli è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 settembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 19 settembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Savelli (Catanzaro):*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale

lo schema di decreto con cui viene prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del disciolto Consiglio comunale di Savelli.

Tale proroga è indispensabile per mettere il R. commissario in grado di compiere il suo mandato, dovendo egli proseguire le pratiche per l'appalto e per l'inizio di importanti opere pubbliche di cui la popolazione sente la necessità e l'urgenza e che sono necessarie per la rigenerazione igienica dell'abitato e per la tutela della pubblica salute, e dovendo ultimare la revisione delle contabilità dal 1898 al 1913.

Inoltre non sarebbe possibile convocare nelle circostanze attuali i comizi elettorali, trovandosi molti elettori sotto le armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Savelli, in provincia di Catanzaro;

Veduti la legge comunale e provinciale, e il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Savelli è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto

Dato a Roma, addì 19 settembre 1915

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

IL MINISTRO

SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il regolamento sulla sanità marittima, approvato con R. decreto 29 settembre 1895, n. 636;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Visto il regolamento di polizia veterinaria, pubblicato con R. decreto 10 maggio 1914, n. 533;

Vista l'ordinanza di polizia veterinaria 1° ottobre 1914, concernente l'importazione nel Regno di animali, prodotti e residui animali;

Constatata l'esistenza della peste bovina nel Sudan Egiziano;

Ordina:

È vietata l'importazione nel Regno degli animali ruminanti, loro prodotti e residui (eccettuate le pelli secche e la lana lavorata) provenienti dal Sudan Egiziano.

I signori prefetti delle Provincie marittime e di confine, per mezzo dei veterinari di porto e di confine e degli uffici doganali, sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, che andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 24 settembre 1915.

Pel ministro
LUTRARIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Con decreto Luogotenenziale del 16 settembre 1915:

Medaglia d'argento.

Fiorini Giuseppe, da Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia), ispettore vigili urbani di Cesena.

Assalito proditoriamente da un pregiudicato che gli esplodeva contro ben tre colpi di rivoltella, malgrado le ferite ricevute, di cui una attraversante il collo, con sangue freddo e presenza di spirito mirabili affrontava il feritore, lo disarmava della rivoltella e di un acuminato coltello e lo traduceva in arresto. — Cesena, 11 maggio 1914.

Reasio Mario, da Garessio (Cuneo), caporale battaglione specialisti genio, n. 49089 matricola.

(In commutazione dell'encomio solenne già conferitogli con determinazione Ministeriale 2 maggio 1915).

Trovandosi improvvisamente sollevato in aria nella navicella di un dirigibile - che un colpo di vento aveva strappato all'ormeggio - insieme ad altri militari, fortemente impressionati della pericolosa ascesa e della misera fine di un loro compagno che, rimasto attaccato alle funi di ormeggio, era precipitato dall'altezza di 100 metri, egli, nonostante mancasse di pratica e di sicure cognizioni intorno al modo di condurre l'aeronave, sapeva affrontare e superare i gravissimi pericoli della inaspettata situazione e, dando ammirabile esempio di energia, intelligenza e calma, riusciva a condurre a salvamento l'aeronave e le persone ch'essa trasportava. — Udine, 13 luglio 1914.

Romano Vincenzo, da Meta (Napoli), guardia di città, divisione Napoli.

Inrtervenuto coraggiosamente in una rissa scoppiata fra pregiudicati, ne dichiarava in arresto uno, che aveva esploso contro gli avversari vari colpi di rivoltella e che, dopo l'intimazione, si dava alla fuga: lo inseguiva e, benchè fatto segno da esso a due colpi, che lo lasciarono illeso, poteva alfine raggiungerlo, trattenerlo e col concorso di altri due agenti sopraggiunti, tradurlo in arresto. — Napoli, 1° novemere 1914.

Masotti Giuseppe, da Rivoltella (Brescia), tenente legione carabinieri Reali Bari.

Intervenuto per scongiurare una grave rissa, che stava per scoppiare fra alcuni individui, benchè proditoriamente colpito di rasoio, alla testa ed al viso, da uno dei rissanti, riusciva, dopo viva colluttazione, a disarmare ed arrestare il feritore. — Corigliano Calabro (Cosenza), 5 novembre 1914.

Coronas-Pau cav. Salvatore, da Siniscola (Sassari), maresciallo di alloggio maggiore legione carabinieri Reali Palermo, n. 852-17 matricola.

Di notte, noncurante dell'evidente pericolo cui andava incontro, saliva sui tetti di un caseggiato alla ricerca di quattro pericolosi latitanti, che riteneva fondatamente avessero scelto quella via di scampo; sosteneva coi ribelli, ivi appiattati nell'oscurità, vivo conflitto a fuoco, durante il quale rimaneva gravemente ferito ad una coscia, e, nonostante ciò, continuava ad incitare i dipendenti a dar la caccia ai banditi, i quali, però, protetti dalle tenebre e dalle accidentalità del terreno, poterono dileguarsi. — Castelvetrano (Trapani), 16 febbraio 1915.

Colombini Umberto, da Faenza (Ravenna), maresciallo d'alloggio legione carabinieri Reali Palermo, n. 8594-11 matricola.

In servizio perlustrativo montato, fatto segno in aperta campagna a colpi di fucile esplosigli contro da due malfattori, appostati dietro un vicino casolare, malgrado ne rimanesse gravemente ferito, rispondeva con coraggio ed intrepidezza al fuoco, finchè, colpito di nuovo alla fronte, cadeva privo di sensi. — Calatafimi (Trapani), 27 aprile 1915.

Medaglia di bronzo.

Schettini Giuseppe, da Lutignano (Bari), carabiniere legione Bari, n. 26179-3 matricola.

In occasione di violenza e resistenza oppostegli da quattro pericolosi pregiudicati armati, benchè ferito di coltello al braccio sinistro, sapeva mantenere nella colluttazione contegno fermo e risoluto. — San Vito dei Normanni (Lecce), 19 ottobre 1913.

Santarcangelo Angelo Giuseppe, da Rotondella (Potenza), brigadiere legione carabinieri Reali Bari, n. 8642-38 matricola — **Primavera** Emanuele, da Martina Franca (Lecce), carabiniere legione Bari, n. 20003-78 matricola.

Incaricati della ricerca e cattura di un pericoloso pregiudicato, col quale si incontravano di sera ed in aperta campagna, venivano da esso fatti segno ad un colpo di rivoltella. Noncuranti del pericolo cui esponevansi, animosamente inseguivano il ribelle che s'era dato alla fuga e, benchè fatti bersaglio ad altri tre colpi, andati pure a vuoto, riuscivano ad aver ragione di lui, ferendolo gravemente. — Nicastro (Catanzaro), 19 novembre 1913.

Iannaci Gregorio, da Rosarno (Reggio Calabria), sottotenente 9 bersaglieri.

Attratto dalla detonazione di un'arma da fuoco, accorreva prontamente, insieme a due amici, sul luogo ove era avvenuta l'esplosione, e, fatto ivi segno da parte di un pregiudicato a colpi di rivoltella, affrontava coraggiosamente il ribelle, riuscendo, con l'aiuto di altri, a disarmarlo. — Rosarno (Reggio Calabria), 8 febbraio 1914.

Messina Luigi, da Scicli (Siracusa), carabiniere legione Palermo, n. 50461-59 matricola.

Raggiunto per primo, in aperta campagna, un pericoloso pregiudicato datosi alla fuga, veniva con lui a fiera colluttazione, durante la quale, per le ferite di coltello riportate, non potè evitare che il ribelle gli sfuggisse. Ripreso poi con maggiore arditezza l'inseguimento, nell'atto in cui il feritore si apprestava ad esplodergli contro un fucile caricato a mitraglia, aveva ragione di lui, ferendolo gravemente colla propria pistola e traendolo in arresto. — Monreale (Palermo), 9 luglio 1914.

Silvestrini Teoclite, da Monterotondo (Roma), guardia municipale di Monterotondo.

Da solo, affrontava coraggiosamente un pregiudicato che, dopo di avere ucciso con un colpo di rivoltella la propria madre, continuava a valersi dell'arma per impedire che alcuno gli si avvicinasse, riuscendo, con pericolo della propria vita, a porlo in condizione di non potere ulteriormente nuocere. — Monterotondo (Roma), 5 agosto 1915.

Almanno Domenico, da Giarre (Catania), guardia di città.

Senza la minima esitazione, affrontava un temuto pregiudicato che, armato di coltello, dopo di aver gettato a terra la propria madre, persisteva nel maltrattarla, e, venuto a colluttazione con lui, riusciva a disarmarlo e, col concorso di altri militari sopraggiunti, a tradurlo in arresto. — Bari, 30 agosto 1914.

Barba Alfredo, da Taurisano (Lecce), guardia di città, n. 3308 matricola.

Inseguiva coraggiosamente di notte quattro malandrini armati e, nonostante il loro minaccioso atteggiamento, ed i colpi di rivoltella sparatigli contro, riusciva a raggiungerne uno, che, dopo pericolosa colluttazione, poteva disarmare e trarre in arresto. — Torino, 12 settembre 1914.

Sabaglioni Giuseppe, da Iseo (Brescia), soldato 77 fanteria, n. 33748 matricola.

Avvedutosi che un suo commilitone era caduto nel fiume Chiese e subito era scomparso travolto dalla rapida corrente, non esitava, animato da nobile sentimento del dovere e da generoso slancio, a tuffarsi in acqua, riuscendo, dopo molti sforzi, a trarre in salvo il pericolante. — Idro (Brescia), 29 settembre 1914.

Mazza Evasio Italo, da Solero (Alessandria), sottotenente di complemento 92 fanteria.

Di picchetto alla caserma, uditi alcuni colpi di arma da fuoco provenienti da uno dei piani superiori del fabbricato, si precipitava risolutamente su per le scale e i corridoi e, per primo riusciva ad afferrare un soldato che, colpito da alienazione mentale, sparava all'impazzata, riducendolo all'impotenza con l'aiuto di altri due militari quasi contemporaneamente accorsi. — Torino, 29 settembre 1914.

Lania Carlo, da Messina, guardia di città.

Affrontava risolutamente, per disarmarlo, un individuo che brandiva un rasoio, e, venuto con lui a viva colluttazione, non desisteva dalla lotta, benchè fossero accorsi in aiuto del ribelle due suoi compagni, riuscendo, infine, a far cadere a terra l'arma, e, col concorso di due cittadini sopraggiunti, a trattenere in arresto i tre rivoltosi. — Messina, 30 settembre 1914.

Azzaro Emanuele, da Noto (Siracusa), soldato 12ª compagnia sanità, n. 55881 matricola.

Affrontava energicamente nell'oscurità due malfattori, i quali erano penetrati in una abitazione privata a scopo di furto, e, venuto con uno di essi a colluttazione, riusciva a trattenerlo, finchè, col concorso di altri militari sopraggiunti, poteva assicurarlo alla giustizia. — Siracusa, 10 ottobre 1914.

Ferrabino Mario, da Cuneo, sottotenente scuola applicazione artiglieria e genio.

In servizio d'ispezione, inseguiva tre contrabbandieri sospetti di spionaggio, riuscendo ad arrestarne uno, dopo viva colluttazione, durante la quale riportava leggere ferite di coltello alla mano sinistra. — Prun (frazione Cerna), (Verona), 24 ottobre 1914.

Agostini Vincenzo, da Grosseto, soldato 13 fanteria n. 23949 matricola.

Con pericolo della propria vita, affrontava di notte e da solo, in una camerata, un soldato che, colto da improvvisa alienazione mentale, si accingeva a far fuoco contro i compagni. Dopo violenta colluttazione, durante la quale il forsennato esplodeva tre colpi, riusciva a disarmarlo, evitando così ogni possibile triste conseguenza. — Sulmona, 3 novembre 1914.

Filincieri Salvatore, da Noto (Siracusa), guardia di città.

Dando bella prova di coraggio, non esitava ad inseguire un individuo che, armato di rivoltella, aveva con questa, pochi istanti prima, ucciso un suo avversario, e, benchè fatto segno a breve distanza da un colpo che lo lasciò illeso, non desisteva dall'inseguimento, finchè, raggiunto il ribelle, poteva, col concorso di un carabiniere, assicurarlo alla giustizia. — Catania, 12 novembre 1914.

Lazzerotti Guglielmo, da Carrara (Massa Carrara), soldato 27 fanteria, n. 27533-83 matricola.

Dando prova di prontezza e coraggio, inseguiva e tratteneva un soldato che, armato di fucile, aveva manifestato l'intenzione di uccidere un caporale maggiore, e, colluttandosi con lui per tentare di disarmarlo, malgrado fosse accidentalmente partito un colpo che feriva altro caporale maggiore sopraggiungente, continuava a trattenere il forsennato, finchè, con l'aiuto del graduato ferito e di altri militari, poteva ridurlo all'impotenza. — Ferrara, 5 dicembre 1914.

Rizzardi Antonio, da Idro (Brescia), carabiniere legione Milano, numero 36015-13 matricola.

Noncurante del pericolo cui esponevasi, affrontava arditamente, sulla pubblica via, un maniaco che, armato di lungo coltello, minacciava i passanti, e, fattagli cadere l'arma di mano con un ben aggiustato colpo di sciabola, riusciva, dopo viva colluttazione, a ridurlo all'impotenza. — Desana (Novara), 11 dicembre 1914.

Loasses Roberto, da Venaria Reale (Torino), sottotenente 72 fanteria.

Coraggiosamente si slanciava in una camerata, dove un soldato, colto da squilibrio mentale ed armato di fucile, sparava colpi all'impazzata, e, con l'aiuto di un caporale accorso, disarmava e riduceva all'impotenza il demente. — Mantova, 17 dicembre 1914.

Caldari Agostino, da Gambettola (Forlì), caporale 72 fanteria, n. 33923 matricola.

Seguiva con coraggiosa spontaneità un ufficiale e con questi concorreva a disarmare e ridurre all'impotenza un soldato che, colto da squilibrio mentale, sparava colpi di fucile all'impazzata. — Mantova, 17 dicembre 1914.

Boldrini Benedetto, da Canicattì (Girgenti), carabiniere legione Palermo, n. 25316-60 matricola.

Con evidente pericolo della propria vita, interveniva animosamente e con prontezza in una rissa scoppiata fra due individui armati l'uno di rivoltella l'altro di rasoio, riuscendo prima a dividerli ed a trattenerli e poscia, con l'aiuto di due soldati accorsi, a tradurli in arresto. — Sciacca (Girgenti), 27 dicembre 1914.

Calvi Attilio, da Corteno (Brescia), sottotenente di complemento 1 alpini.

Nella circostanza in cui una valenga travolse un ufficiale e 6 alpini, dava bella prova di calma e di sprezzo del pericolo, disponendo opportunamente per ogni possibile tentativo di salvataggio, e, con grande slancio ed alto sentimento di abnegazione e di cameratismo, si metteva ripetutamente alla testa dei drappelli che procedevano alla ricerca degli scomparsi. — Monte Campomolon, 2 gennaio 1915.

Aiello Santo, da Catania, soldato 4° fanteria, n. 4742 matricola.

Affrontava risolutamente un individuo che, armato di rivoltella, aveva poco prima ferito una donna, e, venuto con lui a colluttazione, riusciva a trattenerlo ed a consegnarlo poscia ai carabinieri, che lo tradussero in arresto. — Vizzini (Catania), 6 gennaio 1915.

Attardo Antonino, da Siracusa, guardia scelta di città.

In servizio di colonna mobile con altri agenti, benchè la pattuglia di cui faceva parte fosse stata fatta segno a ben dodici colpi di rivoltella da due pericolosi latitanti, cui era stato intimato di fermarsi e che, poi, s'erano dati alla fuga, dando prova di grande coraggio li inseguiva animosamente e, dopo corsa assai movimentata, ne raggiungeva uno, col quale veniva a violenta colluttazione. Benchè grondante sangue per una ferita ricevuta da esso, tratteneva quest'ultimo fino all'arrivo degli altri agenti, col concorso dei quali riusciva a ridurlo all'impotenza. — Catania, 9 gennaio 1915.

La Corte Antonino, da Messina, sergente allievo ufficiale 1° artiglieria da montagna, n. 42775 matricola.

Affrontava animosamente, sulla pubblica via, un rissante che scambiava colpi di rivoltella con l'avversario, e, mentre quest'ultimo veniva ferito e morte, con evidente pericolo della vita, riusciva ad afferrare e ad allontanare dal luogo della rissa l'omicida, mettendolo nella impossibilità di nuocere ad altri. — Benevento, 17 gennaio 1915.

Attisano Rocco, da Gerace (Reggio Calabria), brigadiere guardie città.

Dando bella prova di coraggio, nell'atto stesso in cui due rissanti si scambiavano colpi di rivoltella, ne afferrava prima uno, che gli cadeva subito dopo fra le braccia colpito a morte, e, quindi, concorreva, con altri militari accorsi, all'arresto dell'omicida. — Benevento, 17 gennaio 1915.

Siviglia Annunziato, da Roghudi (Reggio Calabria), brigadiere guardie città — Nicolosi Patrizio, da Catania, guardia scelta di città — Della Marca Antonio, da San Felice a Cancello (Caserta), guardia di città.

Volendo impedire, a garanzia della pubblica incolumità, lo sparo di esplodenti e bombe pericolose, venivano a viva colluttazione con audaci pregiudicati, e, benchè feriti e malmenati, riuscivano a trarne uno in arresto. — Casoria (Napoli), 22 gennaio 1915.

Di Gregorio Camillo, da Chieti, brigadiere legione carabinieri Reali Roma, n. 1822-9 matricola.

Coraggiosamente si slanciava su di un pregiudicato, che aveva spianato la rivoltella contro un suo dipendente, e, dopo viva colluttazione, durante la quale riportava, per un morso, lesione alla mano sinistra, riusciva a disarmare e ad arrestare il ribelle. — Marta (Roma), 25 gennaio 1915.

Garelli Federico, da Muro Lucano (Potenza), tenente legione carabinieri Reali Firenze.

In occasione di pubblica dimostrazione, inseguiva animosamente un pregiudicato, da cui era stato ferito con un colpo di coltello alla testa e, col concorso di altri militari, procedeva alla sua cattura. Dando poscia bell'esempio di attaccamento al dovere, non si allontanava dal posto che dietro ordine superiore, ritornandovi appena medicato. — Siena, 27 gennaio 1915.

Nanni Carlo, da Monzuno (Bologna), vicebrigadiere legione carabinieri Reali Firenze, n. 27307-6 matricola.

Dava prova di lodevole ardimento nell'inseguire per circa due chilometri, unitamente a tre subordinati e ad alcuni borghesi, un pericoloso latitante che aveva esplosi contro questi ultimi due colpi di fucile, uccidendo infine il ribelle, con opportuno uso del moschetto, non appena si accorse che quegli stava per tirare contro un suo dipendente. — Cinigiano (Grosseto), 8 febbraio 1915.

Spinuzza Vincenzo, da Montemaggiore Belsito (Palermo), guardia scelta di città, divisione Palermo.

Dando bella prova di fermezza e coraggio non esitava ad affrontare un pregiudicato armato di rasoio e, dopo viva colluttazione, durante la quale rimaneva leggermente ferito, riusciva a disarmarlo ed a tradurlo in arresto. — Palermo, 9 febbraio 1915.

Borroni Ferdinando, da Genga (Ancona), caporale 82° fanteria, n. 26524 matricola.

Richiamato dalle grida di aiuto di uno sconosciuto, inseguito da due armati di coltello, affrontava con arditezza uno degli assalitori e, dopo viva colluttazione, durante la quale restò ferito, riusciva a disarmarlo. — Roma, 22 febbraio 1915.

Davoli Alberto, da Bagnolo in Piano (Reggio Emilia), maresciallo d'alloggio maggiore legione carabinieri Reali Torino, n. 481-57 matricola.

Dando bella prova di prontezza e di coraggio, affrontava risolutamente sulla pubblica via un individuo che, armato di trincetto, minacciava di morte chiunque avesse osato avvicinarlo, riuscendo a disarmare il forsennato e, col concorso di alcuni vigili urbani accorsi, a tradurlo in arresto. — Genova, 25 febbraio 1915.

Pitrone Giuseppe, da San Pier Niceto (Messina), vice brigadiere legione carabinieri Reali Palermo, n. 13735-20 matricola.

Comandante di una squadriglia mobile, con lungo, faticoso, ma ben disposto servizio, riusciva a sorprendere in aperta campagna tre pericolosi malfattori, sostenendo con essi, anche a rischio grave della propria vita, vivo conflitto a fuoco, durante il quale rimaneva ucciso il più temuto dei banditi. — Randazzo (Catania), 25 febbraio 1915.

Sabani Sabino, da Vitorchiano (Roma), carabiniere legione Roma, n. 17511-69 matricola — Recchia Cosimo, da Oria (Lecce) carabiniere legione Bari, n. 29529-5 matricola.

Con ardimentoso slancio inseguivano un individuo armato di fucile e pistola, il quale, in preda a mania omicida, aveva fatto fuoco prima su due funzionari, ferendoli, poscia su due altre persone, uccidendole, ma caddero vittime del dovere, per i colpi proditori di quel forsennato, ai quali rimasero coraggiosamente esposti. — Cocullo (Aquila), 27 febbraio 1915.

Formica Angelo, da Nepi (Roma), maresciallo capo legione carabinieri Reali Napoli, n. 39-69 matricola — Velardo Francesco, da Contrada (Avellino), carabiniere legione Napoli, n. 10412-50 matricola — Masotta Luigi, da San Lorenzello (Benevento), carabiniere legione Napoli, n. 24303-25 matricola — Pisa Gennaro, da Napoli, carabiniere legione Napoli, n. 52631-27 matricola.

Con grave e manifesto rischio della vita, affrontavano coraggiosamente un pericoloso pregiudicato, il quale, dopo aver commesso un grave eccidio, si era rifugiato dietro solido riparo, donde, armato di due rivoltelle, minacciava di fare altre vittime; resistevano, quindi, con ammirevole fermezza, al fuoco del malvivente, finchè questo, impressionato dal risoluto loro contegno e disperato di non avere alcuna via di scampo, si suicidava. — Elena (Caserta), 10 marzo 1915.

Biasco Vincenzo, da Cosenza, maresciallo d'alloggio capo legione carabinieri Reali Palermo, n. 6348-37 matricola

Fatto segno a viva violenza e resistenza da parte di un pericoloso pregiudicato, che tentava servirsi della rivoltella, riusciva, dopo non lievi stenti e con grave pericolo della propria vita, a disarmarlo, riducendolo quindi alla impotenza e traendolo in arresto, col concorso di altri militari sopraggiunti. — Catania, 10 marzo 1915.

Comei Giuseppe, da Cosenza, sergente reggimento cavalleggeri di Foggia (11°), n. 36690 matricola.

Volendo soccorrere un soldato in procinto di annegare, perchè travolto da una corrente insieme al cavallo, si gettava in acqua e, dopo inauditi sforzi, mettendo, nella disperata lotta, a rischio evidente la propria vita, riusciva a trarre in salvo il militare pericolante. — Castel Volturno (Caserta), 12 marzo 1915

Cigliutti Carlo, da Diano di Alba (Cuneo), caporale maggiore 50 fanteria, n. 26026 matricola.

Dando bella prova di sprezzo del pericolo, accorreva arditamente e, senza indugio, slanciavasi su di un soldato che, colpito da improvvisa alienazione mentale, erasi dato a sparare all'impazzata, riuscendo, dopo breve colluttazione e con l'aiuto di altro soldato accorso, a disarmarlo e ridurlo all'impotenza. — Pinerolo (Torino), 14 marzo 1915.

Sutera Pietro, da Mistretta (Messina), carabiniere legione Palermo, n. 17420-87 matricola.

Interveniva in una grave rissa scoppiata fra tre pregiudicati e, datosi ad inseguirne due - poichè il terzo era caduto ferito - con arditezza e coraggio si slanciava in mezzo a loro, mentre ancora stavano scambiandosi colpi di rivoltella, riuscendo, con grave pericolo della propria vita, a disarmarne uno ed arrestarlo. — Monreale (Palermo), 21 marzo 1915.

Menato Giuseppe, da Galzignano (Padova), carabiniere legione Verona, n. 17271-29 matricola.

Di notte, fatto segno a tre colpi di rivoltella, sparatigli contro da un cittadino, che lo aveva scambiato per un malfattore, sebbene colpito al petto da un proiettile, animosamente affrontava l'aggressore, che potè essere arrestato. — Ficarolo (frazione Vegri), (Rovigo), 21 aprile 1915.

Bianco Rosario, da Guagnano (Lecce), carabiniere legione Palermo, n. 34243-5 matricola.

In servizio perlustrativo montato col proprio superiore, fatto segno in aperta campagna a colpi di fucile, esplosigli contro da due malfattori appostati dietro un vicino casolare, benchè sbalzato da sella, per una grave ferita riportata dal cavallo, rispondeva coraggiosamente e risolutamente al fuoco, finchè i malfattori, protetti dalle accidentalità del terreno, poterono distanziarsi e dileguarsi. Prestava quindi valido e diligente aiuto al proprio superiore, rimasto gravemente ferito. — Calatafimi (Trapani), 27 aprile 1915.

Eula Edoardo, da Barge (Cuneo), sottotenente 2 alpini.

Dando bella prova di arditezza e di generoso slancio, si gettava nelle acque del torrente Degano in piena, per salvare un soldato che vi era caduto e che riusciva a trarre in salvo, dopo aver corso egli stesso grave pericolo, perchè travolto dalla corrente. — Rigolato (Udine), 8 maggio 1915.

Encomio solenne.

Con determinazione Ministeriale del 16 settembre 1915:

Arcadipane Nazzareno, da Palma di Montechiaro (Girgenti), guardia di città, divisione Torino.

Non esitava ad affrontare un individuo che, armato di scure ed in preda a grave delirio alcoolico, minacciava i passanti, e, dopo viva colluttazione, riusciva a disarmarlo ed a tradurlo in arresto. — Torino, 7 settembre 1914.

Dello Stritto Ferdinando, da Castellammare di Stabia (Napoli), guardia municipale di Napoli.

Senza la minima esitazione, affrontava un demente armato di sciabola-baionetta e, dopo viva colluttazione, durante la quale caddero entrambi a terra, riusciva, col concorso di altri, a ridurlo all'impotenza. — Napoli, 15 settembre 1914.

Maifreni Aldo, da Forlì, sottotenente 77° fanteria.

Sprezzante del pericolo ed animato da un alto sentimento del proprio dovere, non esitava ad affrontare, seguito da due militari, un soldato che aveva poco prima sparato alcuni colpi di fucile contro alcuni compagni, riducendolo, col concorso di altri, alla impotenza. — Anfo (Brescia), 20 settembre 1914.

Caffaratti Francesco, da Chiari (Brescia), caporale maggiore 77 fanteria, n. 30269 matricola.

Spontaneamente seguiva un ufficiale, che correva ad affrontare un soldato, il quale aveva poco prima sparato alcuni colpi di fucile contro alcuni compagni, e, afferrato il colpevole per le spalle, concorreva validamente a ridurlo all'impotenza. — Anfo (Brescia), 20 settembre 1914.

Pavese Alberto, da Porto d'Anzio (Roma), caporale 92 fanteria, n. 40284-41 matricola — Usseglio Marco, da Luserna San Giovanni (Torino), soldato 92 fanteria, n. 17801-70 matricola.

Svegliati di soprassalto da alcuni colpi di arma da fuoco, balzavano dal letto e, dando esempio di prontezza e noncuranza del pericolo, si slanciavano su di un soldato che, colpito da alienazione mentale, sparava all'impazzata e che, mentr'essi accorrevano, veniva afferrato da un ufficiale, concorrendo, con quest'ultimo, a ridurre all'impotenza il demente. — Torino, 29 settembre 1914.

Strozzi Eugenio, da Ferrara, brigadiere legione carabinieri Reali Verona, n. 988-55 matricola.

Noncurante del pericolo cui esponevasi, non esitava ad affrontare un demente, che, armato di scure, minacciava chiunque avesse osato avvicinarlo, e, dopo breve, ma pericolosa colluttazione, coadiuvato da tre dipendenti, riusciva a disarmarlo ed a ridurlo all'impotenza. — Pederobba (Treviso), 27 ottobre 1914.

Tesoriere Bartolomeo, da Castellammare del Golfo (Trapani), maresciallo R. guardia di finanza, n. 2612-32 matricola.

Interponevasi sollecitamente fra due rissanti, uno dei quali armato di rivoltella, impedendo a quest'ultimo, accecato dall'ira ed alterato dal vino, di poter nuocere all'avversario ed assicurandolo alla giustizia. — Termini Imerese (Palermo), 22 novembre 1914.

Pietra Francesco, da Cura Carpignano (Pavia), caporale maggiore 27 fanteria, n. 29171 matricola.

Dando prova di coraggio e di elevato sentimento del dovere, si slanciava all'inseguimento di un soldato che, armato di fucile, aveva manifestato l'intenzione di uccidere un caporale maggiore, e, benchè ferito casualmente ad un piede dalla scheggia di un colpo esploso accidentalmente, mentre il malintenzionato, per non farsi disarmare, stava colluttandosi con altro soldato, accorreva con altri in aiuto di quest'ultimo, in modo che il forsennato potè essere ridotto all' impotenza. — Ferrara, 5 dicembre 1914.

Giarolo Vittorio, da Gambellara (Vicenza), caporale maggiore 6 alpini, n. 45722 matricola — Pauletto Nicola, da Mossano (Vicenza), caporale maggiore 6 alpini, n. 42982 matricola — Repele Adamo, da Crespadoro (Vicenza), soldato 6 alpini, n. 45571 matricola.

Nella circostanza in cui una valanga travolse un ufficiale e sei alpini, erano, fra i compagni, sempre primi accanto al loro comandante, per eseguire le disposizioni di salvataggio, dando costante prova di coraggioso ardimento, nonchè di encomiabile spirito di cameratismo e di abnegazione. — Monte Campomolon, 2 gennaio 1915.

Semenzato Vittorio, da Mestre (Venezia), soldato 51 fanteria, numero 34246-51 matricola.

Con pericolo evidente della propria vita, affrontava e disarmava un individuo che, brandendo un acuminato coltello a serramanico, inseguiva l'avversario per colpirlo. — Gubbio (Perugia), 2 gennaio 1915.

Bolzonello Mansueto, da Cornuda (Treviso), carabiniere aggiunto legione Firenze, n. 38346-28 matricola.

Dava prova di encomiabile ardimento nell'inseguire per circa due chilometri, unitamente al proprio comandante di stazione, ad altri militari e ad alcuni borghesi, un pericoloso latitante, che già aveva esplosi, contro questi ultimi, due colpi di fucile, venendo infine preso di mira dal ribelle, fortunatamente senza conseguenze, per la opportuna azione a fuoco del superiore. — Cinigiano (Grosseto), 8 febbraio 1915.

Aurisicchio Filippo, da Ostuni (Lecce), soldato 82 fanteria, n. 60 matricola.

Richiamato dalle grida di aiuto di uno sconosciuto, inseguito da due armati di coltello, affrontava con arditezza uno degli assalitori, che non riusciva però a trattenere, essendo, nella colluttazione seguitane, caduto a terra. — Roma, 22 febbraio 1915.

Nenci Pietro, da Termini Imerese (Palermo), carabiniere legione Palermo, n. 8299-87 matricola — Pacifici Giovanni, da Amandola (Ascoli Piceno), carabiniere legione Palermo, n. 46046-53 matricola — Lorenzini Sante, da Castiglione del Lago (Perugia), carabiniere legione Palermo n. 21341-35 matricola — Maugeri Francesco, da Acireale (Catania), carabiniere legione Palermo n. 41206-18 matricola.

In servizio di squadriglia mobile, procedendo alla ricerca di tre pericolosi malfattori, riuscivano a sorprenderli in aperta campagna e sostenevano quindi con essi, anche a rischio grave della propria vita, vivo conflitto a fuoco, durante il quale rimaneva ucciso il più temuto dei banditi. — Randazzo Catania, 25 febbraio 1915.

Rebecchini Giorgio, da Pietrasanta (Lucca), soldato 50 fanteria, numero 46224 matricola.

Dando bella prova di coraggio e noncuranza del pericolo, coadiuvava efficacemente un caporale maggiore, nel disarmare e ridurre all'impotenza un soldato che, colto da improvvisa alienazione mentale, erasi dato a sparare all'impazzata. — Pinerolo (Torino), 14 marzo 1915.

Andreoli cav. Zefrido, da Concordia (Modena), primo capitano 36 fanteria.

Disponeva con prudenza ed avvedutezza per le ricerche di un soldato di pessimi precedenti che, abbandonato nottetempo l'accantonamento, erasi appostato in un sentiero con attitudine minacciosa, concorrendo, con energia e coraggio, alla cattura di esso. — Vergato (Bologna), 9 aprile 1915.

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 9 settembre 1915:

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di tenente colonnello effettuate dal comando supremo dell'esercito con suo decreto 18 agosto 1915.

Sindici cav. Giulio — Rigault De La Longrais cav. Augusto — Oneto cav. Nicolò — Marchetti cav. Luigi — Bertolli cav. Giovanni — Boccardo cav. Pietro — Moretti cav. Antonio — Carrara cav. Carlo — Angheben cav. Giuseppe — Ravaioli cav. Alfredo — Foramitti cav. Vittorio.

Boldi cav. Pietro — Piccirilli cav. Nicola — Balbi cav. Pietro — Perol cav. Clemente — Pasini nob. cav. Roberto — Chiocarelli cav. Vincenzo — Mari cav. Francesco — Longagnani cav. Silvio — Gatti cav. Giuseppe — Francesetti di Mezzenile nobile dei conti cav. Renato — Musso cav. Antonio — Poggi cav. Umberto — Calabria cav. Benedetto — Castelli cav. Riccardo — Becchio cav. Giuseppe — Conti cav. Pietro — Leoncini cav. Adolfo — Sanguineti cav. Filippo — Roncaglia cav. Angelo — Miglietti cav. Silvio — Bruni cav. Agostino — Giaccone cav. Ernesto — Tirelli cav. Giulio Cesare — Cases cav. Angelo — Cecchi cav. Americo — Salomone cav. Giuseppe — Martinengo cav. Filippo — Fimmanò cav. Ermenegildo — Sersale dei marchesi di Sersale nobile patrizio di Sorrento cav. Francesco — Stievano cav. Paolo — Ruggieri cav. Benedetto — Cavallini cav. Vittorio — Oro cav. Vincenzo — Frassinetti cav. Romeo — Battinelli cav. Andrea — Coralli cav. Felice — Mosca Riatel cav. Romolo — Pasta cav. Alberto — Spreafico cav. Ferdinando — Rugiero cav. Giacinto — Boccalandro cav. Ugo — Cottone cav. Dante — Augier cav. Alfredo — Gazzano cav. Alfonso — Ferrero cav. Francesco — Carbognani cav. Antonio — Marino cav. Fortunato — Gazagne cav. Adolfo.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di tenente colonnello effettuate dal Comando supremo dell'esercito con suo decreto 1° settembre 1915:

Paolini cav. Paolo — Rossi cav. Gastone — De Maria cav. Nicola — Rota cav. Alfredo — Biondo cav. Carlo — Borsari cav. Ercole — Ricca cav. Umberto — Siringo cav. Gaetano — Lombardi cav. Eugenio — Todisco cav. Giuseppe — Danise cav. Adolfo — Azzimonti cav. Primo — Manfrin cav. Aristide — Socal cav. Silvio — Offredi cav. Giuseppe — Zappalà nob. cav. Giuseppe — Scaramuzzino cav. Giuseppe — Coppola cav. Luigi — Pugnetti cav. Alessandro — Longo cav. Giovanni — Zabert cav. Giuseppe.

Grimaldi cav. Alfredo.

I seguenti maggiori nell'arma di fanteria sono promossi tenenti colonnelli nell'arma stessa:

Gagliardo cav. Antonio — Venezia cav. Gennaro.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Lusena cav. Leonardo — Guastoni cav. Carlo — Santoro cav. Alfonso — Regazzi cav. Guido — Madia cav. Errico — Ponzi cavaliere Vincenzo — Cesarini cav. Guglielmo — Tommasini cavaliere Paolo — Moreschi cav. Oreste — Dallanoce cav. Aldo — Martinelli cav. Cesare — Garcea cav. Carlo — Salice cav. Francesco — Marincola di San Floro nob. cav. Ferruccio — Stennio cav. Achille — Sartirana cav. Egisto — Rognoni cav. Donato — Denaro cav. Antonino — Cornale cav. Carlo — Moscarella cav. Gustavo.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore effettuate dal Comando supremo dell'esercito con suoi decreti 18 agosto e 1° settembre 1915:

Bonatti Alberto — Fava cav. Giulio — Celebrini di San Martino Luigi — Lamendola Giuseppe — Pisano cav. Giovanni — Belmonte Giuseppe.

Giusteschi Napoleone — Malvano Raffaele — Balugani cav. Gustavo — Boccucci Gennaro — Boni Giacomo — Cazzaro Corrado — Freguglia nobile di Ferrara Ugo — Rizzi cav. Felice — Stroppa Modesto — Rodriguez Carlo — Barsi-Sari cav. Baldassare — Massimo cav. Costanzo — Carpentiero nobile cav. Nicola — Rubino Franco — Scalera Attilio — Billi Federico — De Lorenzo Aurelio — Argan Ercole.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Luogotenenziale dell'8 agosto 1915:

Pellingra cav. Gaetano, primo ragioniere di 1ª classe, è collocato in aspettativa d'ufficio, per motivi di salute, a decorrere dal 23 luglio 19 5, con l'annuo assegno di L. 2250.

Con decreto Luogotenenziale del 19 agosto 1915:

Failla Mario, applicato di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 20 agosto 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 22 agosto 1915:

De Tullio cav. Salvatore, primo ragioniere di 1ª classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° settembre 1915, con l'annuo assegno di L. 2250.

Con decreto Ministeriale del 26 agosto 1915:

Pentinalli Antonio, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500 a decorrere dal 1° settembre 1915.
Deli Loreto, applicato, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000 a decorrere dal 1° settembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 29 agosto 1915:

Porrà dott. Umberto, primo segretario di 2ª classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, con l'annuo assegno di L. 2000, a decorrere dal 1 settembre 1915.

Avvocature erariali.

Con decreto Luogotenenziale del 22 agosto 1915:

Arcuri Valentino — Biamonti Luigi, sostituti avvocati erariali, sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 6000, a decorrere dal 1° settembre 1915.
Formento Carlo, archivista, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° settembre 1915.
Mangano Litterio, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° settembre 1915.
Mondino Giovanni, applicato di 1ª classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, con l'annuo assegno di L. 1250, a decorrere dal 16 agosto 1915.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con decreto Luogotenenziale del 15 luglio 1915:

Ciucci cav. Menotti, ragioniere capo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° settembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 12 agosto 1915:

In tutti i decreti Reali e Ministeriali riguardanti la carriera d'impiego del signor Ciucci cav. Menotti, ragioniere capo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, stato collocato a riposo dal 1° settembre 1915, il nome di detto funzionario è rettificato in quello di Antonio Sabatino Menotti, in conformità dell'atto di nascita.

Con decreto Luogotenenziale del 19 agosto 1915:

Bonfiglioli Costantino, ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute a decorrere dal 9 agosto 1915 con l'annuo assegno di L. 1500.
Rizzi Giulio, ragioniere di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute a decorrere dal 18 luglio 1915 con l'annuo assegno di L. 500.

Con decreto Luogotenenziale del 22 agosto 1915:

Paterni cav. dott. Alfredo, ragioniere capo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza è collocato d'ufficio in aspettativa per infermità a decorrere dal 16 agosto 1915 con l'annuo assegno di L. 1666,67.

Personale dipendente dalla Direzione generale del tesoro.

Con decreto Luogotenenziale del 1° agosto 1915:

Renga Filippo, segretario di 1ª classe nelle Delegazioni del tesoro, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° agosto 1915.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 28 settembre 1915, in L. 113,75

MINISTERO DEL TESORO E MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nei decreti Ministeriali del 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915 accertata il giorno 27 settembre 1915 da valere per il giorno 28 settembre 1915:

PIAZZA	DENARO	LETTERA
Parigi	106 91	107.33
Londra	29 49	29.60
Berlino	—	—
Vienna	—	—
Svizzera	117.99	118 59
New York	6.27	6.32
Buenos Ayres	2 60	2.64
Cambio dell'oro	113.50	114.—

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio del giorno 28 settembre 1915:

Franchi	107.12
Lire sterline	29.54 1/2
Marchi	—
Corone	—
Franchi svizzeri	118.24 1/2
Dollari	6.29 1/2
Pesos carta	2.62
Lire oro	113.75

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 27 settembre 1915 — (Bollettino n. 124):

Piccoli combattimenti, nella giornata del 26, ebbero luogo a Dosso Casinà sulle pendici settentrionali dell'Altissimo (Monte Baldo), a Malga secondo posto, nella zona di Monte Coston, sulle falde del Monte Rombon (Plezzo) e del Potoce (Monte Nero).

Ovunque il nemico fu ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella Conca di Plezzo, la nostra artiglieria disperse con tiri aggiustati una colonna nemica discendente per la Valle della Koritnica e bersagliò sul Rombon nuclei di lavoratori nemici, scompigliandoli.

Sul Carso, all'estrema ala sinistra della nostra occupazione, le nostre fanterie, avanzando di sorpresa, riuscirono a compiere sensibili progressi in direzione di Peteano rafforzandosi poi rapidamente sulle posizioni raggiunte.

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale, col ritorno dei russi all'offensiva, la sorte delle armi va cambiando rapidamente di giorno in giorno.

L'avanzata austro-tedesca in Russia, in Polonia e e in Galizia può dirsi, in gran parte, arrestata. I russi rioccupano passi e villaggi abbandonati in questi ultimi tempi; e con l'infliggere perdite sempre più rilevanti agli eserciti degli Imperi centrali, essi dimostrano di mettere ormai rapidamente in pratica la loro tattica secolare, che è quella di logorare sino all'esaurimento il nemico.

Nella regione di Riga la situazione permane invariata.

Informazioni da diverse fonti dicono che la squadra tedesca ha abbandonato definitivamente il golfo di Livonia, o memore dell'insuccesso quivi patito di recente, o per timore dei numerosi sottomarini inglesi che ne spiano le mosse.

Nel settore occidentale non è segnalato alcun altro importante combattimento. Pare però che gli anglo-franco-belgi vogliano sfruttare la loro nuova posizione strategica con ulteriori assalti alle trincee nemiche.

Nella penisola di Gallipoli non si sono avuti che insignificanti scontri.

L'*Agenzia Stefani* ha sulla guerra nei vari settori i seguenti telegrammi:

Basilea, 27. — Si ha da Berlino 26: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — I combattimenti provocati dall'offensiva franco-inglese, preparata da mesi, sono continuati sulla maggior parte della fronte, senza che gli assalitori abbiano potuto avvicinarsi molto al loro scopo.

Sulla costa navi inglesi hanno pure tentato di partecipare all'offensiva col loro fuoco, specialmente contro Zeebrugge, ma non hanno ottenuto nessun risultato.

Essendo una nave stata affondata e due altre danneggiate, la flotta si ritirò.

Il nemico ha subito gravi perdite nel settore d'Ypres senza compiere progressi.

Gli inglesi hanno lasciato nelle nostre mani due ufficiali, cento uomini e sei mitragliatrici.

A sud-ovest di Lilla il nemico è riuscito a ricacciare una delle nostre divisioni presso Loos dalla prima linea di difesa nella seconda.

In questa azione abbiamo subito naturalmente perdite importanti, specialmente di materiale di ogni genere radunato tra le due posizioni.

Un contrattacco è in corso e progredisce con successo.

Abbiamo volontariamente sgomberato le rovine dell'antico villaggio di Souchez. Numerosi attacchi su questo fronte sono stati facilmente respinti in parecchi punti con perdite per l'avversario. Abbiamo fatto prigionieri in questo settore 1200 uomini, tra cui un comandante di brigata inglese e parecchi ufficiali.

Anche nella lotta tra Reims e l'Argonne a nord di Perthes, una divisione tedesca, la cui prima linea era stata distrutta da un bombardamento ininterrotto di circa settanta ore, ha dovuto sgomberare le sue posizioni avanzate e ritirarsi sulla sua seconda linea di difesa, situata due o tre chilometri indietro. Anche qui tutti i tentativi del nemico di rompere la nostra fronte sono falliti.

La lotta è stata particolarmente tenace a nord di Mourmalon le Grand ed immediatamente ad ovest dell'Argonne. Anche qui gli assalitori subirono perdite molto gravi.

I nostri aviatori hanno riportato un successo nel combattimento aereo. Uno di essi ha abbattuto un apparecchio inglese ad ovest di Cambrai.

A Metz un nostro ufficiale aviatore, innalzandosi per un volo di prova, abbattè un apparecchio Voisin. Un sottufficiale partito per respingere una squadriglia di tre aeroplani francesi che attaccavano Freiburg, ne ha abbattuti due: soltanto il terzo potè fuggire.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. - Ad est della Vileika abbiamo respinto nuovi attacchi russi. Ad ovest della Vileika la lotta è violenta. Sulla fronte tra Smorgon e Wischnew siamo penetrati in parecchi punti nelle posizioni nemiche. Il combattimento dura ancora. A nord-ovest della Saberesina un nostro attacco ha respinto i russi al di là del fiume. Più a sud, presso Djeljatitschi e Lioubtcha abbiamo raggiunto il Niemen. Abbiamo fatto novecento prigionieri e preso due mitragliatrici.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. - Abbiamo continuato a respingere il nemico ed abbiamo fatto 550 prigionieri.

Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen. - La situazione è immutata.

Fronte sud-orientale. — Nulla di importante da segnalare per le truppe tedesche.

Basilea, 27. — Si ha da Vienna 26: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico ha continuato anche ieri i tentativi di rompere il nostro fronte verso Novo Alexsiniec, con grandi spiegamenti di truppe.

La battaglia, che durava da parecchi giorni, è terminata con un insuccesso completo dei russi. In tutti i punti, nei quali il nemico era riuscito a penetrare temporaneamente nelle nostre trincee ne è stato sempre di nuovo respinto dalle riserve accorse.

Anche ieri nel pomeriggio e nella sera a sud di Novo Alexsiniec dieci successivi attacchi dei russi sono falliti.

Ad est di Zalosze distaccamenti nemici, che erano giunti fino alle nostre posizioni attraverso i nostri ostacoli demoliti dal bombardamento, sono stati fatti prigionieri.

Sulla fronte dell'Ikwa e dello Styr l'attività del nemico è diminuita.

Nella Galizia orientale regna la calma.

In Lituania le forze austro-ungariche hanno respinto il nemico verso Kraszyn sulla riva orientale dello Szczara superiore.

Sul teatro sud-orientale nulla di nuovo.

Parigi, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois abbiamo mantenuto le nostre posizioni ad est di Souchez. La nostra avanzata dapprima segnalata come giunta al telegrafo distrutto a nord di Thelus non ha oltrepassato i frutteti di

Folie sulla strada da Arras a Lilla, ed è stata interamente mantenuta.

Sulla fronte a sud della Somme lotta di bombe e di torpedini.

Verso Andechy la nostra artiglieria ha vigorosamente controbattuto le batterie nemiche che cannoneggiavano le nostre posizioni di Quennevières.

In Champagne i combattimenti sono continuati con tenacia su tutta la fronte. Abbiamo occupato parecchi punti, specialmente il Trou Bricot, a nord della fattoria di Macques, e qualche posizione già oltrepassate ove elementi nemici avevano potuto mantenersi.

Non sono 200 ma 300 gli ufficiali che abbiamo fatto prigionieri in Champagne.

Fra la Mosa e la Mosella ed in Lorena cannoneggiamento intenso da una parte e dall'altra.

Una violenta tempesta nei Vosgi ha sospeso momentaneamente tutte le operazioni.

Parigi, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Al nord di Arras la situazione non è modificata. Il nemico non reagì che debolmente contro le nuove posizioni occupate dalle nostre truppe. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione oltrepassa attualmente i 1500 uomini.

In Champagne la lotta continua senza tregua. Le nostre truppe si trovano ora sopra una estesa fronte dinanzi alla seconda posizione di difesa tedesca determinata dalla quota 185 ad ovest della fattoria di Navarrin, dalla collinetta di Souain, dall'albero della quota 193, dal villaggio e dalla piccola collina di Tahure.

Il numero dei cannoni tolti al nemico non ha potuto ancora essere completamente accertato, ma supera i settanta pezzi da campagna e pezzi pesanti compresi ventitrè pezzi presi dall'esercito britannico.

I tedeschi hanno pronunciato oggi nell'Argonne una offensiva che è stata completamente arrestata.

Per quattro volte essi hanno tentato un assalto di fanteria contro le nostre posizioni di Fillemorte, dopo averle violentemente bombardate con proiettili di ogni calibro e granate a gaz asfissiante.

In qualche punto il nemico ha potuto raggiungere la nostra trincea della primissima linea, ma è stato fermato là dal fuoco delle nostre trincee di sostegno ed è stato ovunque respinto, con gravissime perdite.

Nulla di importante sul rimanente della fronte.

Londra, 27. — Un dispaccio del maresciallo French, in data di stasera, ore 18, dice:

A nord-ovest di Hulluch abbiamo respinto parecchi contrattacchi ed abbiamo inflitto gravi perdite al nemico. Ad est di Loos la nostra offensiva progredisce.

Il nostro bottino elevasi a 53 ufficiali, 2800 soldati, 18 cannoni, 32 mitragliatrici.

Il nemico ha inoltre abbandonato una quantità considerevole di materiale non ancora valutato.

Basilea, 27. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli nostri distaccamenti esploratori hanno preso sull'ala sinistra verso Anaforta trenta fucili e materiale nelle trincee nemiche. Abbiamo ripreso una parte delle posizioni che era stata occupata dal nemico al momento del suo sbarco su questa ala.

Verso Ariburnu debole cannoneggiamento.

Verso Sedul Bahr un nostro distaccamento dell'ala sinistra ha attaccato con bombe a mano posizioni di lancia-bombe del nemico ed ha impedito al nemico di lanciare bombe.

Sulla fronte del Caucaso, ad est di Van, nella regione di Hochab, i nostri avamposti hanno battuto il nemico e lo hanno costretto a ritirarsi in direzione est. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani una quantità di fucili e di materiale.

Sugli altri fronti nulla da segnalare.

Pietrogrado, 27. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Un attacco tedesco nella regione della città di Eckau è stato respinto.

L'artiglieria nemica continua a sviluppare il fuoco su diversi punti della regione di Riga. Il fuoco delle nostre batterie respinse parecchie volte aeroplani nemici nella regione di Schlok ed interruppe lavori di zappa del nemico. In parecchi punti della regione di Dwinsk i combattimenti sono nuovamente impegnati con la precedente intensità.

Numerosi attacchi tedeschi nella direzione di Nowo Alexandrowsk sono stati respinti.

La lotta di artiglieria ha raggiunto una grande violenza.

Con vigorosi attacchi della nostra cavalleria contro i passaggi della Vilia superiore nella regione di Dolguinoff la cavalleria tedesca, composta dei suoi antichi reggimenti, è stata dispersa. Sono stati fatti prigionieri 6 ufficiali e 65 soldati e sono state prese tre mitragliatrici; oltre 100 tedeschi sono stati uccisi. Le nostre perdite sono insignificanti.

Nella regione ad ovest della Vileika è stato impegnato un combattimento estremamente ostinato. Sono stati respinti quattro attacchi tedeschi. Dal nuovo attacco dei tedeschi le nostre truppe sono state un po' premute. Il combattimento non è stato interrotto. Uno dei nostri eserciti che opera in questo settore ha tolto ai tedeschi, durante la scorsa settimana, tredici cannoni, di cui cinque di grosso calibro, trentatre mitragliatrici, dodici cassoni di munizioni ed ha fatto prigionieri oltre mille tedeschi non feriti.

Nella regione ad est di Oschmiany ed a sud fino alla regione del Pripjet ovunque si svolgono combattimenti di estrema intensità dalle due parti. Il nemico in vari punti pronuncia attacchi con forze concentrate e con grande ostinazione. Alcuni hanno avuto un successo locale, ma nondimeno nella realtà, modestissimo, e senza influenza sull'esecuzione dei movimenti generali dei nostri eserciti in conformità del piano stabilito.

I successi più accentuati delle nostre armi sono stati:

1° l'attacco presso il villaggio di Deliatitchi sul Niemen, che costrinse il nemico ad indietreggiare con grandi perdite;

2° l'azione con cui fu respinto l'attacco del nemico nella regione a sud-est della stazione di Baranovitchi;

3° l'attacco improvviso contro un battaglione austriaco, presso il villaggio di Labousy sulla Charra, nella regione di Liakhovichi, durante il quale una parte degli austriaci fu uccisa e 364 uomini con due ufficiali furono fatti prigionieri e fu presa una mitragliatrice.

Il risultato di questo attacco fu che il nemico dovette indietreggiare al di là del fiume;

4° la presa del villaggio di Sliesnitsi, nella regione dello Stokhod inferiore; l'accanimento di questo combattimento raggiunse l'estremo limite; le case in fiamme furono disputate con accanimento inaudito; il villaggio restò nelle nostre mani, il nemico fu annientato, due uomini soltanto furono fatti prigionieri; prendemmo anche quattro mitragliatrici.

Nella regione della ferrovia Kovel-Sarny sono avvenuti parecchi combattimenti tenaci sulla sinistra dello Styr. Il villaggio di Kolki ed i dintorni sono fortemente bombardati dal nemico.

Nella regione frontiera della Galizia sono ricominciati tenaci combattimenti presso Nowo Alecsinietz. Con l'appoggio di forze fresche gli austriaci ci avevano costretto a sgomberare il villaggio. Con un nuovo vigoroso attacco e combattimenti alla baionetta le nostre truppe ne hanno sloggiato gli austriaci, passando per le armi molti di loro e facendo più di mille prigionieri. Secondo gli ultimi rapporti gli austriaci attaccano ora nuovamente Nowo Alecsinietz.

Le Havre, 27. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nella notte dal 26 al 27 vi fu un leggiero bombardamento dei nostri posti avanzati.

I nostri aviatori hanno bombardato con successo, sotto un fuoco violento di artiglieria, di fanteria e di mitragliatrici, gli accantonamenti nemici di Clerken, Eessen, Keyen, e i baraccamenti di Traetbosch, provocando, in questo punto, violenti incendi.

Oggi violento bombardamento di Ramscapelle e bombardamento di alcuni nostri posti avanzati di Oestkerke e delle trincee a sud di Dixmude.

Pietrogrado, 27. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 25 corrente dice:

In direzione di Olty, nella regione di Khistaspor, nostre pattuglie inseguirono i turchi.

Nelle regioni di Ickanos e Tew i turchi svilupparono un fuoco senza risultato contro le nostre posizioni.

Nella regione di Sivritchai, nostre pattuglie si slanciarono all'improvviso sopra un posto dei turchi, ne trafissero parte e fecero prigionieri gli altri.

Sul resto della fronte nessun cambiamento.

Londra, 28. — Un comunicato ufficiale dice:

Le recenti operazioni nella penisola di Gallipoli si sono limitate dalle due parti ad attacchi aerei e di artiglieria nonchè a qualche lavoro di zappa.

I turchi hanno aperto una volta un violento fuoco di artiglieria lungo la nostra fronte di Suvla e di Anzak, che sembrava essere il preludio di un attacco generale, ma che è stato seguito soltanto da un assalto di piccole forze contro il centro destro di Suvla. Il nemico è stato agevolmente disperso col fuoco di fucileria. Lo stesso fatto si è verificato per altre due volte.

Gli aeroplani nemici hanno fatto un attacco contro la nostra base di aviazione, ma le bombe lanciate non hanno causato alcun danno. Al contrario i nostri aeroplani hanno distrutto un hangar ed hanno inflitto danni alle navi nella rada di Bourgaz.

Durante la notte del 24 corrente i turchi hanno lanciato cani mastini contro una pattuglia francese, ma tutti i cani sono stati uccisi.

Pietrogrado, 28. — Un comunicato dello stato maggiore della marina dice:

Il 25 corrente alle 8 del mattino, durante un bombardamento da parte delle nostre navi da guerra delle posizioni terrestri nemiche sul golfo di Riga, un proiettile perduto del nemico ha ucciso, sopra una delle nostre navi, il comandante capitano di vascello Viazemsky e il capitano di fregata Svinine.

Alle 10 del mattino le nostre navi hanno terminato il bombardamento delle posizioni imponendo silenzio a tutte le batterie.

Oltre alle perdite suddette abbiamo avuto cinque marinai morti ed otto feriti.

Pietrogrado, 28. — Si annuncia dal fronte austriaco che i russi hanno raggiunto Kovel e che gli austriaci hanno sgombrato Brody ed hanno cessato il lavoro di fortificazione delle altre città della Volinia.

Durante la ritirata gli austriaci gettarono nello Stryi numerosa artiglieria, mitragliatrici ed una grande quantità di munizioni e di foraggi.

CRONACA ITALIANA

Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna si sono iscritti alla Mutualità scolastica in qualità di soci patroni ed hanno in seguito fatto pervenire alla benefica istituzione un'offerta di L. 1000 per l'assistenza climatica ai bambini delle scuole, bisognosi di cura.

S. E. Barzilai a Napoli. — Nel pomeriggio di ieri l'on. ministro, accompagnato dal segretario particolare Filipperi, si recò al Circolo artistico.

L'on. Magliano, a nome del Circolo, offerse a Sua Eccellenza una pregevole statuetta di bronzo, opera dello scultore De Luca, rappresentante la Vittoria, con la dedica: « Il Circolo artistico di Napoli a Salvatore Barzilai - 26 settembre 1915 ».

Alle ore 18 il ministro partì alla volta di Roma. A salutarlo alla stazione si trovavano il sottosegretario di Stato on. Chimienti, il prefetto, il sindaco, il senatore Minervini, gli onorevoli Magliano, Girardi, Angiulli, Gargiulo, Dentice e Pietravalle e varie personalità e notabilità cittadine e amici personali del ministro.

Ad assistere alla partenza si trovavano nell'interno della stazione alcuni soldati. Un sergente di fanteria, pieno di ammirazione per S. E. Barzilai, disse che sarebbe stato oltremodo felice se avesse potuto conoscerlo e stringergli la mano. Il ministro, saputa la cosa, chiamò il sergente, gli strinse la mano e si informò minutamente della parte da lui presa nei vari combattimenti.

Per i nostri soldati. — Il Comitato di assistenza del rione Parione, a Roma, avverte che la distribuzione della lana per la confezione retribuita degli indumenti militari concessa dal prefetto avrà luogo alla sede di questo Comitato ogni giorno dalle ore 13 alle 20.

Potranno intanto far domanda tanto le famiglie dei richiamati come le famiglie più bisognose del rione.

Iscrizioni nelle liste elettorali. — Un manifesto del Municipio di Roma invita i cittadini che, non avendo ancora compiuto i trenta anni di età e non compiendoli entro il 31 maggio 1915 e non avendo altri titoli per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative, vogliono assoggettarsi all'esperimento dinanzi al pretore per la prova della capacità elettorale, a presentare domande in carta libera al pretore del mandamento nella cui circoscrizione il richiedente ha l'abitazione.

La domanda deve essere presentata non più tardi del 15 ottobre e deve essere scritta e sottoscritta dal richiedente.

Le richieste potranno farsi all'ufficio di statistica e stato civile in via Poli, n. 54, p. 3°.

Una patriottica iniziativa. — Il municipio di Genova ha affidato all'Ufficio delle Belle arti e di Storia l'incarico di radunare ed ordinare i documenti, i manoscritti, le pubblicazioni, i disegni e gli altri documenti iconografici che riguardano il contributo delle energie liguri alla guerra attuale, e di collezionarle nel nostro Museo del Risorgimento, inaugurato il 5 dello scorso maggio.

L'Ufficio ha già iniziato la raccolta di tutti quei documenti di carattere generale che permetteranno al Museo genovese di continuare la sua propaganda di italianità, mettendo a disposizione delle generazioni venture le memorie della nostra antica tradizione storica.

Il prefato ufficio farà pure pervenire al benemerito Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, istituito presso il Ministero della pubblica istruzione e presieduto da Paolo Boselli, una copia dei documenti raccolti e di quelli donati da privati, al fine di integrare l'opera complessa di quel Comitato che, come è noto, consacra nella capitale d'Italia il valore di coloro i quali scrivono colle loro opere le nuove pagine della storia patria.

Seguendo l'invito patriottico, il Consiglio direttivo del Comitato romano della Società nazionale per la storia del Risorgimento, testè riunitosi, ha deliberato di collaborare alla ricerca dei documenti storici sull'attuale guerra italo-austriaca, dedicando particolarmente l'opera sua a riunire le pubblicazioni, che dimostrano l'italianità delle terre irredente, ed a raccogliere i ritratti, le biografie e le lettere dei militari della provincia romana morti in guerra.

Tutto il materiale sarà depositato nel Museo centrale del Risorgimento.

La sede del Comitato è in via del Gambero, 23.

Gravi alluvioni. — In Liguria, lungo la riviera di levante, gravissimi danni con parecchie vittime hanno arrecato le alluvioni degli scorsi giorni.

Nel comune di Recco il torrente omonimo, straordinariamente ingrossato, ha straripato inondando il paese e provocando la caduta dell'antico ponte provinciale, invadendo lo stabilimento balneare Enotria, situato alla foce e producendo altri danni.

Fra Rapallo e Santa Margherita l'alluvione ha fatto cadere il ponte ferroviario, cagionando l'interruzione del servizio.

Anche nel comune di Camogli i danni sono rilevanti e purtroppo vi si contano due vittime.

La linea ferroviaria Camogli-Zoagli è interrotta in tre punti. La piena del torrente Risamare ha fatto crollare tutti i ponti, compreso il millenario ponte romano, ed ha danneggiato alcuni edifici.

La zona di Rapallo e di Santa Margherita è stata danneggiatissima; e a San Fruttuoso di Portofino è stata danneggiata la celebre abbazia di San Fruttuoso dei principi Doria.

Purtroppo si contano altre vittime.

A visitare i paesi danneggiati è partito iersera da Roma S. E. il sottosegretario di Stato Celesia, incaricato da S. E. Salandra di provvedere alle prime urgenze e di proporre al Governo i provvedimenti necessari.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« La *Neue Zürcher Zeitung* ha pubblicato che il colera serpeggia in tutta Italia e che a Milano si sarebbero verificati già 600 casi.

« Tali informazioni non hanno fondamento. Le condizioni sanitarie del Regno sono ottime. A Milano non si è verificato nessun caso di colera ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRIGA, 27. — Il tunnel della Furka, lungo 1858 metri, che collega la valle del Rodano con quella dell'Urseren è stato traforato sabato sera. L'incontro delle due squadre di operai è avvenuto nelle migliori condizioni.

LONDRA, 27. — Il *Daily Chronicle* dice che il primo ministro Asquith ha nominato un comitato speciale responsabile per la sorveglianza della condotta della guerra. Il comitato è composto di Asquith, Kitchener, Lloyd George, Balfour, Lansdowne, Edward Grey, Winston Churchill, Bonar Law.

NEW YORK, 27. — La Commissione finanziaria è giunta ad un accordo virtuale con i banchieri di New York circa i dettagli del prestito anglo-francese.

I commissari sono partiti oggi per Chicago onde conferire coi banchieri dell'Ovest.

LONDRA, 27. — Sir Edward Grey ha ricevuto nel pomeriggio gli ambasciatori di Francia, Italia e Russia e i ministri di Grecia, Bulgaria e Serbia.

PARIGI, 27. — I giornali hanno da Bucarest: Nei circoli bene informati si afferma che il Governo romeno ha deciso di mantenere una stretta neutralità, ma di prendere su tutte le frontiere le misure militari richieste dalle attuali circostanze e di reprimere tutte le manifestazioni di qualsiasi partito le quali potessero suscitare disordini interni.

PARIGI, 27. — Tutti i giornali commentano gli ultimi combattimenti dati dall'esercito franco-inglese.

La *Liberté* dice che le giornate del 25 e 26 settembre entrano nella storia con uno splendore che è paragonabile a quello della battaglia della Marna.

Come l'anno scorso, la battaglia è stata voluta ed imposta ai tedeschi.

Abbiamo attaccato insieme coi valorosi alleati inglesi, ed il nemico ha indietreggiato, opponendo una difesa accanita.

L'avanzata su un terreno coperto da formidabili difese, rappresenta uno sforzo superbo.

Il *Temps* scrive: Questi primi successi giustificano pienamente l'incrollabile fiducia delle nazioni alleate nella vittoria finale. I lunghi mesi di inazione apparente, che fu imposta dalla tattica prevalsa, non hanno intaccato la nostra forza morale. L'attesa non ha indebolito la nostra energia, perchè sappiamo che dobbiamo trionfare, essendo decisi a resistere più a lungo che il nemico. La coscienza della realtà è così esatta che il popolo conserva dinanzi al successo lo stesso sangue freddo che di fronte ai primi rovesci. Il *Temps* conclude: La buona giornata di ieri segna una nuova fase di lunghi sforzi: questa fase si annuncia lieta.

Il *Journal des Débats* dice:

L'esperienza già lunga ci ha insegnato a non rallegrarci troppo presto ed a non elevare premature grida di vittoria; ma i risultati già ottenuti, i progressi compiuti, la conquista di una considerevole estensione di trincee tedesche e la cattura di numerosi prigionieri sono certamente avvenimenti tali da farci considerare con fiducia il seguito della nuova fase che si apre. Essi fanno onore al valore del nostro esercito e di quello inglese ed infiammeranno gli animi non solo del nostro popolo e degli alleati, ma quelli di tutti coloro che nel mondo intero fanno voti per il trionfo del diritto e della indipendenza dei popoli e della civiltà.

ZURIGO, 27. — Le *Muenchener Nachrichten* parlando della nuova offensiva franco-inglese dicono che il nemico è riuscito a respingere alquanto il fronte tedesco in due punti: presso Loos e presso Petyhes.

Naturalmente anche le truppe tedesche hanno dovuto pagare la loro resistenza con perdite, e il nemico nelle prime linee che ha potuto prendere si è impossessato di una notevole quantità di materiale da guerra.

Sappiamo, continua il giornale, che i giorni gravi non sono finiti sul fronte occidentale, ma confidiamo che l'assalto nemico sarà infranto.

SOFIA, 28. — Il presidente del Consiglio Radoslavoff, durante una conferenza avuta ieri coi ministri d'Inghilterra e di Russia ha detto che la mobilizzazione bulgara non è diretta contro la Serbia, ma è stata fatta allo scopo di facilitare il compito diplomatico per condurre ad una soddisfacente soluzione degli interessi della Bulgaria.

GINEVRA, 28. — Si ha da Bucarest che il Re di Romania ha ricevuto ieri i capi dell'opposizione fra i quali Filipescu e Take Jonescu. Le comunicazioni telefoniche fra la Bulgaria e la Romania sono interrotte.

WASHINGTON, 28. — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna ha informato il Governo austriaco che gli Stati Uniti non sono soddisfatti circa la motivazione di congedo data alla partenza dell'ambasciatore Dumba.

L'ambasciatore degli Stati Uniti è stato informato che la risposta desiderata dal Governo americano sarà inviata prossimamente sotto forma di una Nota ufficiale.

PARIGI, 28. — Si ha da Amsterdam: I giornali tedeschi si limitano a riprodurre il comunicato ufficiale di Berlino relativo alla vittoria anglo-francese.

Essi raccomandano alla popolazione di non esagerare l'importanza del momentaneo scacco tedesco ed esprimono l'opinione che l'avanzata presso Lilla e Perthes non è tale da sorprendere, a causa del formidabile bombardamento che precedette l'assalto e che rase completamente le trincee tedesche.

Si annuncia da Berlino che l'Imperatore ha intenzione di trasportare il quartiere generale nel Lussemburgo ai primi di ottobre. Sono state già date istruzioni a tale scopo.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.